

Aperto a Firenze il 21° Congresso della FGCI con la relazione di Massimo D'Alema

I giovani comunisti, una forza per la democrazia

Una riflessione che si immerge nella realtà del nostro Paese

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Prima il rinvio di un giorno dell'apertura dei lavori poi l'arrivo della notizia del nuovo assassinio compiuto ieri mattina a Milano dalle BR, infine l'annuncio di un attacco comunicato dai brigatisti sulle condizioni di Aldo Moro: e tra questi avvenimenti — richiami alla drammaticità della realtà del nostro Paese — i giovani comunisti hanno aperto il loro 21° congresso. I 671 delegati sono arrivati a Firenze dopo avere manifestato nelle piazze, nelle fabbriche, nelle piazze e in tutti gli altri centri cittadini — il loro sdegno per l'azione criminale di via Fiume: questo loro congresso non può che essere un prolungamento di quell'impegno combattivo in difesa della libertà democratica, la solidarietà con le vittime e gli ostaggi dei terroristi.

La continuità di questo impegno, l'esigenza di discutere e di riflettere nel caldo di una situazione che non concede momenti di tregua e di distacco, sono stati i connotati più evidenti della prima giornata del congresso. Lo si è sentito nelle parole dei primi oratori (Ferruccio Capelli, il sindaco di Firenze Gabbuggiani, il segretario della Federazione fiorentina comunista, Ventura) e nella relazione di Massimo D'Alema: dobbiamo riconquistare ai giovani e al Paese — hanno detto — il diritto di vivere e di lavorare in libertà, lontani dalla violenza, forti della tradizione democratica rivoluzionaria della gioventù comunista, protagonisti insieme agli altri di una risposta di massa che non è stata e non sarà mai ritorsione, ma sempre appoggio allo Stato democratico che deve colpire i suoi nemici.

«Sforzo eccezionale di lavoro di intelligenza, di tenacia»

Lo si è sentito e visto anche nella platea, attenta al Palazzo del congresso, tutta in piedi, quando venivano elencati i nomi di Luigi Di Rosa, Francesco Vinci, Benedetto Petrone, i tre giovani militanti comunisti assassinati dai fascisti, o della memoria, vittime come tanti giovani agenti di polizia e carabinieri, della violenza organizzata e del terrorismo. Lo si è sentito nel lungo applauso col quale è stato accolto il messaggio al congresso del compagno Luigi Longo, che ha chiesto ai giovani uno sforzo eccezionale di lavoro, di intelligenza, di fantasia, di pazienza e di tenacia: che sappia, nonostante la gravità della crisi, raccogliere le grandi potenzialità positive presenti tra le giovani generazioni e dare a tutti certezza di un futuro migliore.

La continuità di questo impegno, l'esigenza di discutere e di riflettere nel caldo di una situazione che non concede momenti di tregua e di distacco, sono stati i connotati più evidenti della prima giornata del congresso. Lo si è sentito nelle parole dei primi oratori (Ferruccio Capelli, il sindaco di Firenze Gabbuggiani, il segretario della Federazione fiorentina comunista, Ventura) e nella relazione di Massimo D'Alema: dobbiamo riconquistare ai giovani e al Paese — hanno detto — il diritto di vivere e di lavorare in libertà, lontani dalla violenza, forti della tradizione democratica rivoluzionaria della gioventù comunista, protagonisti insieme agli altri di una risposta di massa che non è stata e non sarà mai ritorsione, ma sempre appoggio allo Stato democratico che deve colpire i suoi nemici.

Analisi seria delle ideologie estremiste

Perciò anche in questo congresso, nessuno a cominciare da D'Alema nella sua introduzione — ha voluto sottrarsi all'esigenza di un'analisi seria, critica e qualche volta anche autocritica, delle ideologie estremiste. Proprio perché è tra i giovani — educati in una scuola che ha spesso concepito la storia come sola storia delle classi dominanti, e quindi con maggior difficoltà partecipi della «memoria storica» del movimento operaio e democratico — che l'estremismo può crescere e trasformarsi in tragico ribellismo: appena un passo indietro, insomma, dal reclutamento nel terrorismo. Così — è stato detto — se le contraddizioni talvolta drammatiche della nostra società e l'immagine spesso distorta data dalle classi dominanti della democrazia, hanno allontanato alcuni strati giovanili da una adesione convinta ai valori e al terreno della democrazia, non sempre noi e le altre forze democratiche abbiamo condotto una battaglia ideale adeguata a compiere questa opera di soldatura, po-

litica e morale. L'impostazione data al problema terrorismo — dunque — è di quelle che non si accontentano delle parole di presentazione e di solidarietà ma tenta di scavare nel profondo. A questi punti, d'altra parte, l'applauso dei delegati — silenziosi e attenti durante le tre ore di relazione — ha confermato l'interesse dei giovani tenuti a Firenze da tutta l'Italia. Ed è una discussione che si avvia a svolgersi pacatamente perché dietro la volontà di capire, sta la consapevolezza che la battaglia contro il terrorismo può essere vinta, che nel nostro paese e tra le grandi masse giovanili, la democrazia ha imponenti basi di massa. Quelle stesse che impongono la condizione giovanile come un banco di prova determinante della capacità del sistema democratico di trasformare la società, rinnovandola profondamente.

Vanja Ferretti

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ESCEZIONI alla seduta di oggi, venerdì 21 aprile.

FIRENZE — «Noi rinnoviamo qui, nel nostro Congresso, l'impegno pieno della gioventù comunista nella lotta contro il terrorismo: il nostro impegno nell'isolamento politico e morale dei terroristi e di chi acconsente alle loro azioni; la nostra solidarietà a tutte le vittime della tragica guerra che i terroristi hanno dichiarato allo stato democratico e al popolo italiano». Con queste parole il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, ha aperto ieri mattina a Firenze il 21° Congresso dei giovani comunisti. Prende parte ai lavori una delegazione del Pci composta dai compagni Aldo Tortorella, Adriana Seroni, Adalberto Minucci, della direzione, e Antonio Rubbi.

Gran parte della relazione introduttiva è stata dedicata ad una riflessione sui tragici avvenimenti di queste settimane, e all'impegno di lotta dei giovani comunisti contro il terrorismo. D'Alema ha espresso la solidarietà piena della FGCI ai familiari dell'on. Moro e alla Dc, alle famiglie degli agenti di polizia e dei carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere, e il pieno appoggio alle forze dell'ordine impegnate in una dura e difficile battaglia in difesa della libertà e della sicurezza di tutti i cittadini.

Due grandi scelte, profondamente legate tra loro, si sono imposte come fondamentali nel nostro dibattito congressuale: fare della FGCI una organizzazione in prima linea nella lotta contro il terrorismo e la violenza, e una forza di rinnovamento per la trasformazione a partire dalle condizioni di vita, di lavoro e di studio dei giovani. E qui il segno della continuità rispetto alla nostra tradizione, ma anche la risposta ai problemi nuovi che si aprono nella vita del Paese. Viene alla luce oggi l'acutezza drammatica dei pericoli della crisi italiana, ma — nello stesso tempo — l'esperienza di queste settimane dimostra che la battaglia può essere vinta. Grande e tempestiva è stata la risposta alla violenza del terrorismo: accento ai lavoratori e ai cittadini sono scesi sulle piazze i giovani e gli studenti. Non rivendichiamo con orgoglio di aver fatto la nostra parte nella mobilitazione democratica di questi giorni. Non è stata e non è una lotta semplice. Occorre insistere e battere i gruppi che praticano la violenza, che esprimono solidarietà al terrorismo — ha detto D'Alema — ma occorre anche fare i conti con un più largo stato d'animo di indifferenza e qualunquismo.

Stiamo oggi di fronte ad un terrorismo diverso, che non si esprime in modo anonimo e indiscriminato, ma mostra un volto «di sinistra» e si copre dietro simboli e parole che talora appartengono alla tradizione del movimento operaio. Ma anche questo terrorismo è nemico del movimento dei lavoratori e si sviluppa con lo scopo dichiarato di favorire l'ascesa di un regime autoritario e reazionario. Non ci vogliamo sottrarre ad un'analisi rigorosa dei ragionamenti politici che caratterizzano la violenza «di sinistra». Pur escludendo che essa abbia potuto prendere corpo nell'alveo della tradizione del movimento operaio, non escludiamo che in qualche modo errori e deficienze nostri abbiano potuto favorire la nascita. Quando dico questo — ha affermato D'Alema — mi riferisco in modo specifico alla gioventù comunista, ai limiti della nostra battaglia ideale e culturale. Ma altri non possono rinunciare ad una ben più significativa riflessione autocritica. In particolare quelle forze che in questi trent'anni hanno governato il paese e che portano responsabilità grandissime nella crisi attuale, nella disperazione e disgregazione di tanta parte della gioventù. Sappiamo certamente di distinguere tra gli ispiratori del



Un aspetto della seduta d'apertura del 21. Congresso nazionale della FGCI a Firenze

la violenza e i ragazzi che ne divengono spesso protagonisti e insieme vittime. Questi ultimi possono e debbono essere riconquistati alla democrazia: gli altri sono nemici attorno ai quali occorre fare «stera bruciata». E' anche su questo terreno che è chiamata a misurarsi la nuova maggioranza di governo, alla quale per la prima volta dopo trent'anni partecipa il Partito comunista. In questa situazione nuovi compiti e nuove responsabilità competono ai comunisti. Vi è piena comprensione di questo nella nostra organizzazione? Non mancano — ha osservato D'Alema — zone d'ombra e reticenze, ma soprattutto non si coglie con sufficiente chiarezza la specifica novità dei compiti nostri.

Dopo il 20 giugno si è aperta una fase nuova e più avanzata, ma per molti aspetti più aspra: di fronte a resistenze ostinate, è proprio la solidarietà tra le forze politiche democratiche che ha consentito di affrontare in modo nuovo e di risolvere alcuni tra i problemi più ur-

genti del Paese. In particolare si è giunti all'approvazione di nuove norme per la tutela dell'ordine pubblico e alla significativa approvazione alla Camera di una disciplina dell'aborto.

Banco di prova

L'esigenza di una politica democratica dell'ordine pubblico risponde anche alle aspirazioni della stragrande maggioranza dei giovani. Anche per quanto riguarda l'aborto, la posizione dei comunisti tiene conto degli aspetti politici e sociali più generali, nella prospettiva di dare finalmente soluzione ad una gravissima piaga sociale evitando lacerazioni traumatiche nel Paese. Questa giusta scelta ha comportato tuttavia alcune limitazioni dell'autodeterminazione della donna e in particolare delle minoranze. Questo aspetto suscita delusione e scontento anche tra molte nostre compagne. Noi

lavoreremo perché questi sentimenti non si traducano in sfiducia e rinuncia. Si tratta ora di batterci perché la legge possa essere approvata dal Senato e divenire operante, mentre occorre riprendere l'iniziativa per affermare il diritto delle ragazze ad una vita sessuale libera e consapevole: la lotta per i censuratori e per l'educazione sessuale nella scuola. Condurre questa battaglia — ha sottolineato D'Alema — è compito principale delle nostre compagne, ma noi lo assumiamo come un problema aperto per tutta la nostra organizzazione. Anche quello dell'aborto è un banco di prova della nostra capacità di collegare alle giuste aspirazioni dei giovani e di farcene interpreti.

Il compito dei giovani comunisti è soprattutto quello di promuovere la partecipazione originale delle nuove generazioni alla battaglia in atto nel Paese e al processo di trasformazione della società. Si tratta oggi di consolidare e sviluppare l'unità del

Lotta contro il terrorismo e per la trasformazione della società sono le scelte di fondo - L'iniziativa politica da portare «in tutte le pieghe» del mondo giovanile, con una organizzazione di massa - Lavoro e scuola, questioni centrali La ricerca dell'unità

Le forze democratiche e di superare le resistenze ad un riconoscimento pieno del ruolo di governo dei comunisti sulla via del risanamento e della salvezza del Paese. In questa prospettiva, particolare valore assume la proposta dell'austerità, intesa come leva per una profonda trasformazione sociale. Qualcuno — ha osservato D'Alema — presenta la politica dell'austerità in contrapposizione ai bisogni e alle aspirazioni delle nuove generazioni. Al contrario noi affermiamo che solo una politica di rigore e di rinnovamento può dare soluzione ai problemi di fondo della gioventù.

La questione giovanile è infatti la grande questione sociale del nostro tempo. Essa rappresenta una gravità che si ripercuote in modo particolare nel nostro Paese, dove si è giunti ad ipotizzare il rischio di una vera e propria frattura tra le masse dei giovani e quelle dei lavoratori occupati. Dietro la definizione di «emarginazione giovanile» esiste in realtà un groviglio di contraddizioni e problemi che investono le nuove generazioni, le cui radici vanno ricercate nel processo tumultuoso di trasformazione degli anni '60.

La questione giovanile

Le questioni del lavoro e della scuola stanno oggi al centro delle contraddizioni che investono le masse giovanili: esclusione dal lavoro e crisi della scuola sono l'aspetto fondamentale della emarginazione giovanile. Altrimenti detto, il fenomeno della inoccupazione: un milione e mezzo sono i giovani disoccupati; di essi il 37 per cento è composto da laureati e diplomati. Ma l'emarginazione si esprime anche in altre forme. In particolare nei fenomeni di disgregazione sociale e morale presenti nelle grandi metropoli, nel diffondersi di forme di violenza, di criminalità giovanile, nel crescente uso delle droghe. L'espressione di sentimenti di frustrazione e di angoscia, di insoddisfazione e di autodistruzione sono l'immagine più drammatica e lacerante della questione giovanile.

Proprio la questione dei giovani, dunque, ha affermato il segretario della FGCI, costituisce lo stimolo più pressante ad un superamento della logica del capitalismo, e sottolinea la necessità di avviare la costruzione di una società nuova.

La questione giovanile non è infatti soltanto questione economica e sociale, ma anche politica e culturale. Di qui la necessità di confrontarsi: criticamente con le idee che hanno animato le lotte dei giovani, a partire dal '68. E' allora infatti che si è manifestata una spinta profonda e tumultuosa al cambiamento, con il sorgere di movimenti di massa nei giovani, soprattutto nella scuola e nell'università, e con uno spostamento politico a sinistra — sia pure travagliato e non privo di ambiguità — tra le nuove generazioni.

Tale esito fu certamente favorito dall'atteggiamento del Pci aperto ad un confronto con le nuove forze che entravano nella lotta, anche se non mancarono limiti nella piena comprensione dei processi in atto. Dal '68 han-

no fatto irruzione tra le nuove generazioni idee e concezioni che marcano una rottura rispetto alla tradizione del movimento operaio, ma anche rispetto alle correnti politiche e culturali cattoliche. Fenomeni attuali di ripiegamento individualistico, di misteriosismo di rifiuto della politica, e persino di teorizzazione e di pratica della violenza hanno preso corpo nel varco aperto dalla degenerazione di alcune idee del '68. Questo si è verificato perché ai grandi problemi sociali e politici non è venuta in questi anni una risposta adeguata, e anzi la crisi si è fatta più grave e drammatica.

Il movimento che si è sviluppato tra gli studenti nel corso del '77 — ha proseguito D'Alema — è l'espressione più significativa di un nodo pericoloso nel rapporto tra democrazia italiana e le giovani generazioni, di una rottura possibile con una parte di esse.

Noi lavoriamo per dar vita ad un nuovo movimento unitario e democratico (nuovo non soltanto rispetto al movimento estremista del '77, ma anche rispetto all'esperienza compiuta dal '68 ad oggi), che si ponga l'obiettivo di salvare e rinnovare la scuola, conquistare il lavoro, rendere i giovani protagonisti della democrazia italiana. Attorno a questo progetto in pochi mesi sono cresciute molte esperienze positive di lotta e di organizzazione.

Ma per operare il necessario salto di qualità restano da risolvere alcune importanti questioni. La prima di queste riguarda il rapporto tra le ragazze, le loro lotte e il nuovo movimento. Il nostro impegno è perché le ragazze siano protagoniste della battaglia politica, arricchendola degli elementi propri della nuova coscienza delle donne e degli obiettivi specifici legati alla condizione femminile. Per questo è necessario superare l'arretratezza di grande parte della FGCI e dei suoi organi dirigenti nel comprendere i caratteri nuovi della questione femminile, e nello stesso tempo condurre una lotta politica e culturale contro atteggiamenti e posizioni subalterni al femminismo, ancora diffusi tra le compagne.

La FGCI richiama la necessità di un nuovo internazionalismo che sappia guardare in modo critico e razionale alla realtà del mondo. Il fatto che non cerchiamo modelli preconcetti nel federalismo — ha detto D'Alema — ma anzi rendi più solido il legame che ci unisce ai Paesi socialisti. Tuttavia gli ideali e l'iniziativa dell'internazionalismo hanno oggi il loro banco di prova nell'Occidente e nell'Europa in modo particolare. Si tratta di intrecciare nuovi rapporti tra le forze giovanili democratiche e rivoluzionarie del nostro continente, per essere all'avanguardia nella lotta contro la crisi capitalistica e i suoi effetti laceranti e per ricercare insieme la via per fare avanzare l'idea del socialismo nell'Occidente.

Processo unitario

Noi non concepiamo — ha proseguito D'Alema — il nuovo movimento come il nostro movimento: lavoriamo per una unità alla quale partecipino forze organizzate diverse, di differente ispirazione ideale e politica. Decisivo a questo riguardo è il rapporto con le grandi masse giovanili e studentesche di orientamento cattolico e moderato e con le loro organizzazioni. Nel periodo più recente il processo unitario ha compiuto passi avanti, soprattutto quando ci siamo trovati insieme nelle piazze, nei cortei e nelle assemblee, nella lotta contro il terrorismo.

E' la FGCI — si è chiesto il compagno D'Alema — così come essa è venuta sviluppandosi in questi anni, in grado di svolgere il ruolo che le impone la gravità e l'urgenza della situazione del paese? Pur essendo il nostro il movimento giovanile più

forte, non è tuttavia riuscito a diventare in questi anni una grande organizzazione di massa. Di qui la scelta della trasformazione della FGCI, per renderla più aperta, capace di aderire a tutte le pieghe della realtà e della coscienza giovanile.

D'Alema ha indicato a questo proposito tre obiettivi fondamentali, che sono al centro del dibattito congressuale. Il primo è quello di costruire una organizzazione aperta al mondo giovanile e capace di riscoprire pienamente il valore dell'autonomia rispetto al partito.

La FGCI non intende soltanto organizzare coloro che già dimostrano piena adesione alla politica e agli ideali dei comunisti, ma anche conquistare masse di giovani che, attraverso un'opera di formazione e di educazione ideale, formano dentro l'organizzazione la propria coscienza politica, e diventano dei comunisti.

Nuove responsabilità

Il secondo obiettivo indicato da D'Alema è quello di allargare i contenuti e i caratteri dell'intervento, e di fare del circolo territoriale un momento decisivo per un nuovo rapporto di massa con la gioventù. Il circolo della FGCI, ha detto D'Alema, deve diventare per i giovani un'istituzione sociale, di dibattito e di lotta politica. Anche per i giovani che ancora non sono iscritti. Il circolo deve essere il luogo dove si affrontano tutti i problemi che interessano la vita quotidiana delle nuove generazioni, dal lavoro, alle possibilità di svago e di divertimento, alla battaglia contro la droga e contro tutte le forme di disgregazione. Il rinnovamento della FGCI in tutte le istanze di organizzazione, viene perciò proposta la formazione di consigli provinciali e nazionali di giovani operai, di studenti medi e universitari, e la formazione di vari livelli di coordinamento, dall'istituto al comitato. Un Consiglio nazionale, più largo e rappresentativo dell'attuale Comitato centrale, potrà meglio assolvere, assieme alla Direzione, al compito di unificazione e di direzione politica della FGCI.

Nuove responsabilità vengono ai giovani comunisti italiani dai mutamenti della situazione internazionale, dalle contraddizioni che si manifestano all'interno del movimento rivoluzionario mondiale. La FGCI richiama la necessità di un nuovo internazionalismo che sappia guardare in modo critico e razionale alla realtà del mondo. Il fatto che non cerchiamo modelli preconcetti nel federalismo — ha detto D'Alema — ma anzi rendi più solido il legame che ci unisce ai Paesi socialisti. Tuttavia gli ideali e l'iniziativa dell'internazionalismo hanno oggi il loro banco di prova nell'Occidente e nell'Europa in modo particolare. Si tratta di intrecciare nuovi rapporti tra le forze giovanili democratiche e rivoluzionarie del nostro continente, per essere all'avanguardia nella lotta contro la crisi capitalistica e i suoi effetti laceranti e per ricercare insieme la via per fare avanzare l'idea del socialismo nell'Occidente.

Processo unitario

Noi non concepiamo — ha proseguito D'Alema — il nuovo movimento come il nostro movimento: lavoriamo per una unità alla quale partecipino forze organizzate diverse, di differente ispirazione ideale e politica. Decisivo a questo riguardo è il rapporto con le grandi masse giovanili e studentesche di orientamento cattolico e moderato e con le loro organizzazioni. Nel periodo più recente il processo unitario ha compiuto passi avanti, soprattutto quando ci siamo trovati insieme nelle piazze, nei cortei e nelle assemblee, nella lotta contro il terrorismo.

E' la FGCI — si è chiesto il compagno D'Alema — così come essa è venuta sviluppandosi in questi anni, in grado di svolgere il ruolo che le impone la gravità e l'urgenza della situazione del paese? Pur essendo il nostro il movimento giovanile più

Il messaggio del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo, presidente del Pci, ha inviato al Congresso della FGCI il seguente messaggio:

«Cari compagni, nella impossibilità di partecipare al vostro congresso, per impegni di lavoro precedentemente presi, vi prego di accogliere il mio più fraterno saluto e un fervido augurio di buon lavoro. Vi riunite in un momento molto difficile per la vita del paese, gravido di minacce per la democrazia, la libertà e la sicurezza stessa dei cittadini. Gli agghiacciati notizie sulla sorte dell'onorevole Moro che hanno sollevato lo sdegno unanime di tutti i democratici, testimoniano della gravità di questi pericoli.

«Meno che mai perciò il vostro congresso può essere di ordinaria amministrazione. In questo ultimo anno particolarmente avete dovuto affrontare problemi seri come quello, fondamentale, del ruolo e dei modi della presenza della FGCI in un mondo giovanile profondamente turbato, una parte del quale — seppure minoritaria — è apparsa e appare esposta alla suggestione di temi pseudorivoluzionari, alla logica disperata dell'estremismo.

«E' la questione che avete discusso in queste settimane di preparazione congressuale e alla quale vi accingete a dare una prima, organica, risposta, alla cui elaborazione vi sarà certamente di aiuto l'esperienza storica del Partito e la storia stessa dell'organizzazione giovanile comunista.

«Ma il momento stesso che stiamo a caratteri neri, inediti, che vanno individuati, compresi e affrontati in modi affatto diversi dal passato. Per questo vi si richiede oggi uno sforzo del tutto eccezionale di lavoro, di intelligenza, di fantasia e di tenacia, che sono le doti essenziali di chi guarda a processi di trasformazione della società, alla costruzione di un nuovo mondo, come ad un processo razionale. In altre parole, queste sono le doti degli autentici rivoluzionari.

«Nonostante la crisi vi sono nella società grandi potenzialità politiche. Spettate anche, e direi soprattutto a voi, fare in modo che esse si esprimano compiutamente.

«Cari compagni, sono certo che il vostro Congresso e le decisioni che prenderete, vi permetteranno di conquistare nuovi consensi tra le masse giovanili nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia che costituisce il terreno irrinunciabile dell'azione nostra, del movimento operaio e democratico, per dare al Paese la certezza di un futuro migliore».

«Ma il momento stesso che stiamo a caratteri neri, inediti, che vanno individuati, compresi e affrontati in modi affatto diversi dal passato. Per questo vi si richiede oggi uno sforzo del tutto eccezionale di lavoro, di intelligenza, di fantasia e di tenacia, che sono le doti essenziali di chi guarda a processi di trasformazione della società, alla costruzione di un nuovo mondo, come ad un processo razionale. In altre parole, queste sono le doti degli autentici rivoluzionari.

«Nonostante la crisi vi sono nella società grandi potenzialità politiche. Spettate anche, e direi soprattutto a voi, fare in modo che esse si esprimano compiutamente.

«Cari compagni, sono certo che il vostro Congresso e le decisioni che prenderete, vi permetteranno di conquistare nuovi consensi tra le masse giovanili nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia che costituisce il terreno irrinunciabile dell'azione nostra, del movimento operaio e democratico, per dare al Paese la certezza di un futuro migliore».

«Nonostante la crisi vi sono nella società grandi potenzialità politiche. Spettate anche, e direi soprattutto a voi, fare in modo che esse si esprimano compiutamente.

«Cari compagni, sono certo che il vostro Congresso e le decisioni che prenderete, vi permetteranno di conquistare nuovi consensi tra le masse giovanili nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia che costituisce il terreno irrinunciabile dell'azione nostra, del movimento operaio e democratico, per dare al Paese la certezza di un futuro migliore».

«Ma il momento stesso che stiamo a caratteri neri, inediti, che vanno individuati, compresi e affrontati in modi affatto diversi dal passato. Per questo vi si richiede oggi uno sforzo del tutto eccezionale di lavoro, di intelligenza, di fantasia e di tenacia, che sono le doti essenziali di chi guarda a processi di trasformazione della società, alla costruzione di un nuovo mondo, come ad un processo razionale. In altre parole, queste sono le doti degli autentici rivoluzionari.

«Nonostante la crisi vi sono nella società grandi potenzialità politiche. Spettate anche, e direi soprattutto a voi, fare in modo che esse si esprimano compiutamente.

«Cari compagni, sono certo che il vostro Congresso e le decisioni che prenderete, vi permetteranno di conquistare nuovi consensi tra le masse giovanili nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia che costituisce il terreno irrinunciabile dell'azione nostra, del movimento operaio e democratico, per dare al Paese la certezza di un futuro migliore».

«Nonostante la crisi vi sono nella società grandi potenzialità politiche. Spettate anche, e direi soprattutto a voi, fare in modo che esse si esprimano compiutamente.

«Cari compagni, sono certo che il vostro Congresso e le decisioni che prenderete, vi permetteranno di conquistare nuovi consensi tra le masse giovanili nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia che costituisce il terreno irrinunciabile dell'azione nostra, del movimento operaio e democratico, per dare al Paese la certezza di un futuro migliore».

Renault 5 è incredibile

Anche nella scelta

Le possibilità di scelta nella gamma Renault 5 sono veramente incredibili. Anche in questo nessun'altra le assomiglia. Sceglietela nel modello che preferite: 850 (125 km/h, 17 km/litro); TL 950 (140 km/h, 15 km/litro); TS 1300 (160 km/h, 13 km/litro); Alpine 1400 (180 km/h, 13,5 km/litro, cinque marce). Sceglietela nei colori classici o fra quelli più

nuovi: daino, grano metallizzato, verde lattuga, alga metallizzato, blu ardesia metallizzato. Tutti bellissimi. Tutti incredibilmente desiderabili.

Sceglietela per il suo confort. Per la sua sicurezza: oggi la «cittadina del mondo» nel traffico difende meglio la sua bellezza. Perché Renault 5 alla linea ci tiene. La versione 950 la protegge con gli scudi laterali, eleganti e robusti, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni. Renault 5 oggi è ancora più bella. E più sicura di sé. Le Renault sono lubrificate con prodotti

